



EDITORIALE

a cura dei
Giovanissimi della Parrocchia

AMA, CREDI, SOGNA, SCEGLI.

#A.C.S.S. Questo è lo slogan dal quale siamo partiti per dare un senso al nostro percorso formativo, grazie al quale abbiamo maturato idee, ascoltato e interiorizzato le parole di Papa Francesco in occasione del Sinodo dei giovani e quelle di Ernest Simoni, il cardinale novantenne vissuto al tempo in cui l'Albania era governata da Hoxha, l'accanito oppositore al cattolicesimo.

Né sono mancati momenti operativi per la buona riuscita di alcune attività parrocchiali. Tra questi ci piace ricordare: la recita di Natale e la successiva replica; la raccolta di offerte per la scolarizzazione di bambini del Terzo Mondo e la vendita di torte; la partecipazione alla pesca di San Biagio e alla vendita di fiori per ornare la chiesa. Abbiamo creduto nella ricerca del prof. Strippoli, e l'abbiamo sostenuta grazie all'edizioni di due dei nostri giornali: quella straordinaria, uscita nel mese di Maggio 2018 e quella realizzata in questo anno catechistico. Per portare avanti i nostri progetti, tra cui anche quello di implementazione della sezione dedicata ai Giovanissimi nel sito della Parrocchia, di prossima apertura, avvertiamo l'esigenza di avere uno spazio tutto nostro, nel quale stringere e rinforzare motivati legami di amicizia. Abbiamo quindi abbracciato con entusiasmo l'idea di averne uno all'interno della chiesa di Santa Giustina, l'edificio religioso visitato il 19 gennaio 2019 insieme a Daniele, il diacono della nostra parrocchia. Questo nuovo progetto si inserirà all'interno degli altri che stiamo già sviluppando, per dare continuità alla nostra voglia di AMARE, CREDERE, SOGNARE, SCEGLIERE, lo slogan che ci ha accompagnato e continuerà ad essere il motivo ispiratore del nostro cammino di giovani al servizio della Chiesa. Infine un ringraziamento a tutti per aver creduto in noi.

Proposte dei Giovanissimi per valorizzare Santa Giustina

UNO SPAZIO NUOVO PER IDEE NUOVE



I Giovanissimi scoprono la Chiesa di Santa Giustina e ipotizzano la possibilità di fruire di un piccolo spazio per realizzare i propri progetti formativi.

Servizio a pag. 2

Un incontro con il cardinale Ernest Simone, il novantenne che sa parlare al cuore dei giovani

UNA TESTIMONIANZA DI VITA



Il cardinale Ernest Simone racconta il periodo della sua vita di sacerdote condannato ai lavori forzati, dapprima come muratore poi come minatore e infine nelle fogne di Scutari in seguito ai provvedimenti di Hoxha, il Presidente dell'Albania (1944-1985).

Servizio a pag.3

Il Sinodo dei giovani e la nascita dello slogan nel quale ci siamo identificati come gruppo Giovanissimi

L'IMPEGNO DEL NOSTRO GRUPPO ALLA LUCE DELLE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

Servizio a pag. 4

UNO SPAZIO NUOVO PER IDEE NUOVE

*Realizzare progetti all'insegna dello slogan "Ama, Credi, Sogna, Scegli" #A.C.S.S.
l'hashtag che crea un nuovo spazio reale tra i Giovanissimi della Parrocchia*

"SOS, cercasi stanza": questo è l'appello che lanciamo ai parrocchiani e non solo perché, si sa, noi Giovanissimi abbiamo bisogno di uno spazio tutto nostro per incontrarci, fare gruppo, dare consistenza a progetti che, valorizzandoci, ci aiutino a crescere e a sentirci bene insieme.

Ci piacerebbe ad esempio personalizzare uno spazio tutto per noi, dove poterci incontrare per portare avanti le iniziative in cui crediamo, come ad esempio il nostro semestrale



"LA VOCE DEI RAGAZZI", implementare il sito della parrocchia impostato dal figlio di Paola Colombo e realizzato da Martina e che a breve sarà consultabile.

Un posto l'avremo trovato a pochi metri di distanza dalla chiesa di Santa Maria Nuova: è il piccolo edificio religioso, oggi sconosciuto, di Santa Giustina, donato dalle suore Agostiniane inizialmente ai diaconi e che dal 2017 è appartenere giuridicamente alla parrocchia.

Il pomeriggio del 19 gennaio insieme a Daniele, il nostro Diacono, siamo entrati in questo luogo. Incuriositi lo abbiamo ispezionato in tutte le sue parti, ricavandone un'impressione nel complesso positiva, anche se ad un primo impatto non ci è sembrato attraente. Siamo però convinti che, risistemandolo, potrà ritornare alla sua originaria bellezza. L'ambiente, che secondo Daniele potrebbe fare al caso nostro, ha una forma irregolare e si raggiunge attraverso una scala ripida e stretta. Ci siamo affacciati alle tre ampie finestre, due delle quali rendono molto luminosa quella che potrebbe diventare la nostra futura stanza già agibile. «*Basta pulirla, e tinteggiare le pareti di bianco*», ci ha detto Daniele. Matilde però, la nostra designer, ha proposto in modo garbato di utilizzare il verde Tiffany per una parete, perché questo colore mette allegria, spezzando la monotonia di un ambiente completamente bianco. Naturalmente la sua idea ci ha trovato tutti d'accordo.

Anche se Sofia, con molto realismo si chiedeva se la stanza fosse troppo piccola per accogliere una decina di persone, tante quante siamo noi, dopo un po' abbiamo immaginato, nessuno escluso, come arredare questo ambiente in funzione dei progetti già in atto (giornalino, sito internet e collaborazione per la scolarizzazione dei bimbi adottati) e di quelli nuovi tra cui la realizzazione di audiovisivi su argomenti di nostro interessere, condotti attraverso sondaggi, indagini, interviste.

Per tutto questo ci vorranno un tavolo e delle sedie, ma anche una piccola libreria e qualche ripiano dove appoggiare il nostro materiale di lavoro (penne, matite, pennarelli, quaderni, cartelloni), una scrivania, un computer fisso o portatile, una piccola attrezzatura fotografica e una stampante per costruire oggetti personalizzati, come ad esempio le magliette od altri tipi di indumenti sul quale imprimere lo slogan AMA, CREDI, SOGNA, SCEGLI: #A.C.S.S, creato all'inizio di questo anno catechistico per il nostro gruppetto di Giovanissimi.

Sappiamo che l'intero complesso necessita di interventi di ristrutturazione piuttosto impegnativi e costosi, ma l'importante è smuovere le acque e «*credere alla possibilità che un giorno anche la chiesa di Santa Giustina possa ritornare a funzionare come luogo di culto, ma anche di incontro per tutta la comunità*», come sostiene Daniele, **a cominciare da noi**, i pionieri di un progetto che speriamo possa realizzarsi, almeno per quanto ci riguarda.

LA TESTIMONIANZA DI ERNEST SIMONE

Un momento di riflessione sulla forza della fede che si manifestò anche nelle situazioni estreme in cui venne a trovarsi questo sacerdote, nominato cardinale da papa Francesco il 19 Novembre 2016

Martedì, 19 febbraio 2019, un'amica del nostro gruppo, ha conosciuto Ernest Simoni, l'unico sacerdote, ancora vivente, testimone della persecuzione subita durante il regime di Enver Hoxha, il presidente dell'Albania che mise in atto una serie di provvedimenti durissimi contro cattolici, ortodossi, musulmani e sufi bektashi, con l'obiettivo di estinguere non solo la loro influenza religiosa sul popolo, ma la religione stessa. Molto toccante è risultato il racconto di questo straordinario uomo di fede, che non rinunciò mai all'annuncio del Vangelo, anche nelle situazioni estreme in cui venne a trovarsi.



allora, nell'offrire la sua giornata per il Regno di Dio prega per tutte le persone che ha conosciuto, anche per quelle che gli hanno fatto del male perché sono loro che *«hanno più bisogno della*

misericordia di Dio. Quanto a me, non provo rancore e ho perdonato di cuore. Così spero che un giorno il Signore perdonerà anche me per i miei peccati».

Condannato per due volte a morte e poi graziato

Nel marzo del 1963 e il 22 maggio 1973 venne condannato a morte, pena che in ambedue i casi fu revocata. Il sacerdote legge questi due episodi come segni dell'amore di Dio.

22 maggio 1981: liberazione e lavoro nelle fogne di Scutari

Dopo questo durissimo periodo che costò la morte a tanti uomini fedeli al proprio credo religioso, Simoni viene obbligato a lavorare nelle fogne di Scutari. Tutto ciò non intacca la sua fede in un Dio misericordioso nei suoi confronti perché *«mi ha dato molta forza».*

5 settembre 1990: libertà di culto in Albania e speranze per il presente

La polizia segreta di Stato convoca il sacerdote per comunicargli che le chiese si sarebbero riaperte e dopo aver letto il documento che ufficializza il provvedimento, Simoni esprime la sua gioia con queste parole *«che Dio benedica tutti quelli che lo amano e liberano il nostro popolo».* E ancora in riferimento ai tempi attuali: *«Spero che sapremo essere fedeli a Cristo e al Vangelo nel tempo della libertà, così come lo siamo stati nel lungo inverno della persecuzione, perché non dobbiamo sottovalutare le insidie che il diavolo anche oggi frappone alla vita cristiana sotto forme apparentemente buone e perciò accattivanti.*

Il relativismo, l'edonismo, l'individualismo, secondo me, non sono che i frutti avvelenati della sua opera nel mondo. [...] Dobbiamo pregare e annunciare sempre di più che senza Gesù non c'è salvezza».

Nelle prigioni di Scutari

La sera del 24 Dicembre 1963, al termine della messa di Natale, Don Simoni viene arrestato e portato nelle carceri di Scutari, dove verrà torturato per fargli rinnegare la sua fede. La cella, da luogo di tortura divenne altare su cui offrire il dono della propria fedeltà a Cristo e alla Chiesa, tanto da spingerlo ad affermare che *«Gesù mi ha insegnato ad amare ogni persona. Egli è amore infinito per tutti. Ci ha detto di amare e perdonare anche i nemici. Dio protegga il presidente e lo ispiri perché possa aiutare il popolo».*

Lavori forzati come muratore e nelle miniere di rame e oro

Nel marzo del 1963, dopo un processo fasullo, viene condannato a morte, pena poi commutata in 25 anni di lavori forzati.

Quello che per gli altri è un inferno, per lui è una croce e quindi un mezzo di salvezza e uno strumento per fare la volontà di Dio. Quel Dio che, *«se ha permesso una simile prova, lo ha fatto evidentemente anche per consentirmi di entrare in relazione con persone che forse non avrei mai incontrato nel mio ministero qualora fossi stato libero di esercitarlo normalmente».*

Nulla può intaccare la sua fede nello Spirito Santo che *«mi ha sempre ispirato e guidato.*

Io ho fatto solo la volontà di Dio», afferma con convinzione Ernest che, ancor oggi come

L'IMPEGNO DEL NOSTRO GRUPPO ALLA LUCE DELLE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

Il Sinodo dei giovani e il nostro impegno al servizio della Parrocchia

Sin dai suoi primi incontri l'attuale gruppo giovanissimi si è chiesto come fosse possibile sviluppare in modo armonioso azioni in grado di valorizzare «il linguaggio della testa, cioè il “**pensare**”; il linguaggio del cuore” cioè il “**sentire**” e il linguaggio delle mani, cioè il “**fare**”», come sostiene Papa Francesco in uno dei suoi tanti incontri con i giovani.



Dopo essersi identificati in queste linee guida del Sinodo dei Giovani, iniziato il 3-10-2018 e conclusosi il 28 dello stesso mese, ed essersi interrogati sul modo con cui ciascuno di loro potesse trasformare i propri desideri in veri cammini di vita attraverso il ‘discernimento’, cioè la capacità di saper dare senso e valore alle loro scelte, i Giovanissimi della parrocchia di Santa Maria Nuova hanno trovato una sintesi del percorso comune nello slogan **Ama Credi Sogna Scegli. #A.C.S.S.**

Di seguito riportiamo alcune frasi del testo *CHRISTUS VIVIT – CRISTO VIVE*¹, scritto da **Papa Francesco** sotto forma di lettera, a conclusione del Sinodo dedicato ai giovani e non solo.

“Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. (...) Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo!”.

“Dio ti ama, Cristo ti salva e lo fa gratuitamente, egli vive e questo è una garanzia che il bene può farsi strada nella nostra vita (...) in ogni momento, per riempirlo di luce”.

“Se riesci ad apprezzare con il cuore la bellezza di questo annuncio e a lasciarti incontrare dal Signore; se ti lasci amare e salvare da Lui; se entri in amicizia con Lui e cominci a conversare con Cristo vivo sulle cose concrete della tua vita, questa sarà (...) l’esperienza fondamentale che sosterrà la tua vita cristiana. Questa è anche l’esperienza che potrai comunicare ad altri giovani”.

“I sogni più belli si conquistano con speranza, pazienza e impegno, rinunciando alla fretta”.

“Fatevi sentire! Scacciate le paure che vi paralizzano ... vivete! (...) E non private la vostra giovinezza dell’amicizia con Gesù che dà pienezza al vostro essere giovani facendovi sentire sempre accompagnati come i discepoli di Emmaus”.

(In relazione al dialogo intergenerazionale) *“A volte ho visto alberi giovani, belli, che alzavano i loro rami verso il cielo tendendo sempre più in alto, e sembravano un canto di speranza. Successivamente, dopo una tempesta, li ho trovati caduti, senza vita. Poiché avevano poche radici”.*

(I giovani sono gli) *“attori della pastorale giovanile, accompagnati e guidati, ma liberi di trovare strade sempre nuove con creatività e audacia”.*

(La pastorale rivolta ai giovani deve usare) *“il linguaggio della vicinanza, il linguaggio dell’amore disinteressato (...) che tocca il cuore”, (prevedendo momenti che aiutino) “ad approfondire l’esperienza personale dell’amore di Dio e di Gesù Cristo vivo”, (e incoraggino) “a fare comunità, a servire gli altri, ad essere vicini ai poveri”.*

“Il Signore ha un progetto stupendo per ciascuno di noi”. (In riferimento al discernimento, cioè alla capacità di operare scelte di vita consapevoli). *“Cari giovani, sarò felice nel vedervi correre più velocemente di chi è lento e timoroso. (...) La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. (...) E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci”.*

¹ Link per visionare il testo integrale:

http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20190325_christus-vivit.pdf